

Asilo nido La Coccinella

Ispirato al metodo Montessori



Progetto educativo

Ultima revisione marzo 2016

"Il bambino è competente e portatore di intelligenza; sta all'adulto strutturare spazi e tempi, occasioni ed esperienze, volte a liberare questo potenziale"

OBIETTIVI DELLA COOPERATIVA LA COCCINELLA

La coop. Sociale La Coccinella è nata nel 1999 con lo scopo di offrire servizi educativi rivolti prevalentemente ai bambini e ai loro genitori. Essa opera sul territorio grazie a educatori e collaboratori qualificati e attenti alle esigenze della persona. La cooperativa realizza servizi e iniziative culturali capaci di creare relazioni tra le persone che vivono la stessa realtà quotidiana e che per questo possono condividere problemi ed esperienze.

I NOSTRI SERVIZI

L'asilo nido La Coccinella nasce nel 2001 come spazio per bambini da 10 a 36 mesi creato su misura per loro, autorizzato al funzionamento dalla provincia di Milano tramite la ASL 3.

La scuola dell'infanzia Il Bruco nasce dall'esperienza dell'asilo nido omonimo, rimasto aperto dal 2008 al 2015. E' una sezione di scuola dell'infanzia ispirata al metodo Montessori.

Lo spazio gioco "Giocainsieme", pensato per i bambini che non frequentano il nido come spazio educativo, di socializzazione e di gioco a cui i bambini partecipano accompagnati da un adulto di riferimento.

La Ludoteca pomeridiana, per i bambini da 1 a 6 anni, con possibilità di frequenza a ore dalle 16 alle 19

Il Nido è un servizio educativo che si prende cura di bambini molto piccoli mentre i genitori lavorano, ma anche e soprattutto un'esperienza pedagogica che coinvolge i bambini, le famiglie, le famiglie allargate, il gruppo educativo, la comunità.

E' un servizio in grado di assicurare un adeguato sviluppo psico-fisico e relazionale a tutti i bambini mediante:

- Un armonico sviluppo globale del bambino attraverso stimolazioni sensoriali, motorie, ed affettive.

- Uno spazio in grado di offrire al bambino esperienze diverse da quelle vissute a casa e allargandola verso il sociale.

- Un rapporto di fiducia con gli adulti in grado di rispondere ai bisogni di protezione e di autonomia propri di questa età.

- Una organizzazione degli spazi e dei tempi che fornisca occasioni per sviluppare, attraverso i giochi e relativi stimoli, le capacità di ogni singolo bambino affinché entri progressivamente in rapporti sociali adeguati con i suoi coetanei.

Il progetto educativo ha come concetto fondamentale

la centralità del bambino,

che significa osservare le cose dal suo punto di vista, dargli la possibilità di imparare facendo, collaborando con i compagni, sperimentando situazioni e materiali.

L'equipe educativa pensa al bambino, lo osserva individualmente e in gruppo, vede, capisce, stimola i suoi bisogni, lo accoglie con la sua storia personale, lo contiene quando si sente insicuro, lo ascolta quando esprime la sua fragilità, offre percorsi e regole, perché possa scegliere di essere autonomo, attribuisce competenze e potenzialità e soprattutto lo rispetta e lo considera nella sua unicità.

L'inserimento

L'inserimento è un periodo importante e delicato che coinvolge diversi soggetti, bambino, genitore ed educatrice. Il bambino in questa fase ha la possibilità di esplorare e conoscere il mondo del nido attraverso il sostegno del genitore. L'educatrice accompagna entrambi in questo momento di transizione, affinché si crei una conoscenza reciproca che sarà poi alla base di una relazione di fiducia.

OBIETTIVI

- Accogliere genitore e bambino nel contesto del nido, avvicinandoli all'ambiente, alle educatrici e allo stile educativo.

- Creare un clima di fiducia attraverso un atteggiamento sereno e di ascolto, così da costruire un'alleanza educativa e di cura.

- Favorire un graduale distacco dalla figura familiare.

- Stimolare la curiosità del bambino attraverso l'esplorazione dell'ambiente del nido, gli angoli di gioco e le attività proposte.

- Instaurare nuovi legami con altri bambini e con le educatrici.

- se l'inserimento è di gruppo, stabilire legami con gli altri genitori.

GENITORE e BAMBINO

Il ruolo del genitore è principalmente quello di fare da mediatore tra il proprio bambino, il gruppo e le educatrici. Il suo compito è di trasmettere fiducia nel nuovo ambiente e nelle nuove



persone conosciute, attraverso un atteggiamento positivo e di collaborazione. E' importante che a seguire tutto il percorso dell'inserimento sia sempre lo stesso genitore.

Quando il genitore si trova in stanza col bambino dovrebbe stare il più possibile seduto, evitando di dare un'immagine di instabilità. È meglio che non prenda troppe iniziative nei confronti degli altri bambini per evitare gelosie e che incoraggi il suo bambino ad esplorare se lo vede in difficoltà, lasciandolo invece libero se lo vede sicuro ed interessato.

Il tempo trascorso insieme al nido è un'occasione per il genitore di comprendere come l'educatrice si pone in relazione al bambino, e poterlo affidare con serenità.

Creare dei rituali può aiutare entrambi a vivere meglio il momento della separazione, è importante infatti che il genitore saluti sempre il suo bambino prima di uscire dalla stanza, rassicurandolo sul suo ritorno.



Il bambino, durante l'inserimento, ha l'occasione di vivere la realtà nuova del nido avendo il genitore come iniziale base sicura per l'esplorazione del contesto e delle relazioni. In questo può aiutarlo avere con sé oggetti transizionali (oggetti portati da casa come il ciuccio, l'orsetto, la copertina...) che essendo a lui familiari gli ricordano l'ambiente domestico e lo rassicurano emotivamente.

EDUCATRICE

L'educatrice accompagna il bambino nelle fasi di esplorazione e transizione, rispettando i suoi tempi e le sue scelte e garantendo una relazione basata sul contatto e sull'osservazione, con uno sguardo attento che trasmetta sicurezza al bambino, in modo da

portarlo a stabilire un rapporto di fiducia e protezione, al quale il bambino rivolgersi nel momento del bisogno, della stanchezza e della nostalgia di casa. Ella condivide con la famiglia la crescita del bambino, restituendo quotidianamente progressi e scoperte; è pronta ad accogliere e contenere eventuali paure ed insicurezze del genitore, ascoltandolo e creando un clima di condivisione.

COORDINATRICE

La coordinatrice accoglie i genitori al primo contatto con il nido, li accompagna a visitare la struttura e ne illustra l'organizzazione. Durante l'inserimento affianca i genitori, soprattutto nei primi distacchi, offrendo loro la possibilità di condividere il proprio vissuto con il gruppo dei genitori, se l'inserimento è di gruppo.

La coordinatrice è comunque a disposizione tutto l'anno per confronti, chiarimenti e colloqui.

PEDAGOGISTA

La pedagoga collabora con l'equipe educativa attraverso momenti di supervisione e progettazione. Conosce i bambini attraverso momenti di osservazione, partecipa all'organizzazione degli spazi e alla stesura della programmazione.

Durante il periodo dell'inserimento propone incontri di gruppo in cui i genitori hanno la possibilità di condividere le proprie emozioni. Dopo il periodo di ambientamento può affiancare le educatrici in un colloquio personale col genitore, occasione per mettere in comune l'esperienza dell'inserimento.

LE FASI DELL'INSERIMENTO

dopo un primo contatto, per iscrivere il proprio bambino al nido, i genitori fissano un colloquio personale con la coordinatrice,

in cui potranno iniziare a conoscere l'organizzazione e lo stile educativo del servizio.

Nel mese di giugno verrà proposta una riunione con la coordinatrice e tutti i genitori dei bambini iscritti per l'anno successivo; in questo incontro verranno date informazioni più dettagliate riguardo ai gruppi e alle educatrici e si potranno decidere insieme le date migliori per l'inizio dell'inserimento.

1. COLLOQUIO PRE-INSERIMENTO

Il colloquio pre-inserimento è un momento individuale molto importante in cui i genitori e le educatrici hanno l'opportunità di iniziare a conoscersi. La famiglia ha la possibilità di raccontare il proprio bambino attraverso i suoi interessi e le sue abitudini.

L'educatrice accoglie eventuali dubbi o preoccupazioni portate dai genitori, illustra una giornata tipo vissuta al nido e le dinamiche dell'inserimento, che in genere avverrà di lì a poco.

2. IL TEMPO DELL'INSERIMENTO

Il tempo pensato per l'inserimento è di circa due settimane, anche se può poi variare in relazione alle richieste del bambino, ai progressi ottenuti e alle esigenze lavorative del genitore.

Nei primi giorni genitore e bambino restano in stanza insieme dalle 9.00 alle 11.00, tempo in cui la coppia può conoscere l'ambiente, i giochi, interagire con l'educatrice, il gruppo di bambini e gli altri genitori. Il bambino è libero di allontanarsi o riavvicinarsi al genitore secondo le proprie esigenze.

Il terzo/quarto giorno c'è il primo distacco: il genitore saluta il bambino ed esce dalla sala per breve tempo, rimanendo nella stanza accanto. L'educatrice accoglie le reazioni del bambino, dandogli comprensione per i suoi vissuti e rassicurazione attraverso giochi preferiti, oggetti transazionali o riproponendo

situazioni di gioco vissute con la mamma. Nei giorni successivi la durata del distacco aumenta gradualmente, fino a quando il bambino rimane in stanza senza il genitore per tutte le due ore. Durante questi momenti si propone ai genitori di creare, con materiali forniti dal nido, un piccolo album fotografico personale, che resterà poi all'asilo a disposizione del suo bambino.

In seguito il bambino si ferma per il pranzo e, dopo qualche giorno, anche per la nanna. Il genitore può allontanarsi dal nido per qualche ora. Il tempo di permanenza all'asilo si prolunga poi gradualmente fino a raggiungere l'orario che sarà quello abituale di frequenza.

3. INCONTRO CON LA PEDAGOGISTA

La pedagoga del nido progetta insieme alla coordinatrice e alle educatrici, un incontro per genitori che stanno vivendo l'esperienza dell'inserimento. Questo appuntamento rappresenta per i genitori un'occasione per confrontarsi sull'esperienza che stanno vivendo.



4. COLLOQUIO POST-INSERIMENTO

Dopo circa due mesi dall'inizio dell'inserimento verrà proposto un colloquio: è un'opportunità per valutare insieme l'ambientamento e capire come i genitori e il loro bambino hanno vissuto questa fase importante.

I genitori possono condividere eventuali cambiamenti del loro bambino osservati a casa; l'educatrice racconta come il bambino ha

affrontato il momento della separazione e come vive la quotidianità del nido.

Il metodo educativo

Il nostro metodo educativo del nido si ispira alla pedagogia Montessoriana, che vede il bambino protagonista del suo tempo e delle sue sperimentazioni, basando tutta l'impostazione didattica sul concetto di libertà e di autoapprendimento.

1. Le basi del Metodo

La peculiarità del metodo Montessori è il riconoscimento delle potenzialità d'apprendimento insite nell'infanzia. Il bambino è un soggetto attivo, dotato di una spinta motivazionale in grado di aiutarlo ad acquisire competenze con incredibile entusiasmo, se adeguatamente sostenuto dall'ambiente (spazi, materiali, atteggiamento disponibile ma non invasivo da parte degli adulti)

2. Faccio da solo

La nostra proposta educativa accoglie, riconosce, facilita i processi di crescita del bambino e valorizza le singole competenze come risorse che arricchiscono ciascuno.

Obiettivo è quello di accompagnare il bambino a far da solo attraverso attività di esplorazione e scoperta che lo portano al potenziamento delle competenze cognitive e di cura di sé nella quotidianità.

L'aiuto offerto dal metodo Montessori nello sviluppo delle autonomie e delle competenze si realizza nella strutturazione degli spazi, che permettono al bambino libertà di movimento e di esplorazione, sia nelle proposte specifiche (esperienze di scoperta e di conoscenza), sia nei momenti di cura, sia nel gioco spontaneo. L'adulto che lascia al bambino la possibilità di fare da solo gli

permette di apprendere e di crescere come persona. Ogni aiuto inutile è visto come un impedimento allo sviluppo. Il vero aiuto che può dare l'educatore al bambino è quello di fargli scoprire come si fa e poi affiancarlo e incoraggiarlo mentre prova.

3. L'autoapprendimento e il gioco

Attraverso il gioco spontaneo in spazi organizzati e con materiali pensati appositamente, il bambino scopre la sua identità, conquista l'autonomia, impara a riconoscere sé e l'altro.

Il gioco è un diritto naturale del bambino, è la spinta vitale e la condizione unica per lo sviluppo corporeo e psichico del bambino.

Grande importanza assume il rapporto del bambino con oggetti e materiali adeguatamente selezionati ed organizzati.

Il gioco è il suo modo più naturale e più spontaneo di essere, agire, esprimere tutto sé stesso in un ruolo attivo e da



protagonista.

Attraverso il gioco il bambino rafforza la sua identità personale, l'autonomia e le competenze; nel gioco egli fa molteplici

esperienze, sperimenta situazioni di vita concreta, quotidiana. Ciò che i bambini apprendono non discende automaticamente da un rapporto lineare di causa/effetto tra processi di insegnamento e risultati ma è in gran parte opera degli stessi bambini, dalle loro attività e impegno e dalle risorse di cui sono dotati.

Nel gioco il bambino scopre di non essere onnipotente, fa esperienze di errori, sconfitte, frustrazioni, di esclusioni ma anche di aiuto, cooperazione, scoperta e piacere della relazione.

Nel gioco gli viene richiesto un impegno, deve assumere un ruolo da rispettare e situazioni nelle quali accettare le regole. E' un'esperienza totalizzante in grado di appagare contemporaneamente il bisogno di fare, di conoscere, di sperimentare, di smontare e rimontare la realtà, modificando creativamente l'ordine delle cose e delle idee, reinterpretando fantasticamente esperienze e relazioni. Nel gioco il bambino impara a :

- ⊗ sviluppare la conoscenza di sé, del proprio corpo e delle proprie emozioni;
- ⊗ acquisire autonomia nell'alimentazione, igiene;
- ⊗ sviluppare il linguaggio e il movimento;
- ⊗ favorire la creatività, la libera espressione e la socializzazione

4. L'autonomia e gli esercizi di vita pratica

Maria Montessori ha dato molta importanza a questi esercizi, che corrispondono alle normali necessità quotidiane: curare se stessi e l'ambiente, collaborare con i compagni, preparare i materiali per un'attività, aiutano i bambini a sviluppare le capacità logiche, mnemoniche, e di schematizzazione. I bambini hanno quotidianamente la possibilità di cimentarsi con attività legate agli esercizi di vita pratica che li aiutano a sviluppare la concentrazione e raffinare il controllo dei movimenti del corpo.

Alla base degli esercizi ci sono le attività legate alla cura della persona (allacciarsi le scarpe, vestirsi...). Tutti questi esercizi aiuteranno il bambino ad essere autonomo, dandogli il grande piacere di bastare da sé alle proprie necessità materiali, e

a prendersi cura dell'ambiente non vivendo il lavoro come un'incombenza bensì come un'attività che porta armonia e ordine. I bambini saranno orgogliosi di poter apparecchiare la tavola o spazzare il pavimento come i grandi, con utensili su misura studiati appositamente per loro.

Sarà inoltre un'occasione per potenziare la manualità fine ed accrescere nei piccoli il senso di cooperazione e la socialità.

Obiettivo del nido è quello di accompagnare il bambino a far da solo attraverso attività di esplorazione e scoperta che lo portano al raggiungimento delle competenze cognitive e di cura di sé nella quotidianità, a mangiare, ad andare in bagno, a dormire, a separarsi e ricongiungersi con le persone con cui è in rapporto.

Queste sono conquiste che segnano traguardi importanti per il bambino: crescendo si viene a modificare in modo sensibile il suo rapporto con l'adulto da cui è sempre meno dipendente, ma anche



con tutti i materiali con cui il bambino viene in contatto o di cui può fare esperienza e conoscenza.

5. i materiali e i campi di esperienza

"Il materiale montessoriano accompagna il bambino dalla fase delle prime esperienze sensoriali alla conquista della scrittura e della lettura, fino a sostenerlo nel contatto con i primi segreti dell'aritmetica. Il materiale può essere compagno nell'esplorazione delle leggi che regolano l'aritmetica più avanzata, la geometria, la grammatica, l'analisi logica. Affinché il materiale Montessori

possa svolgere appieno le funzioni per cui è stato progettato, è necessario che il suo uso sia accompagnato e sostenuto dalla libera scelta. Solo quando il bambino entra in contatto con il materiale attraverso il proprio interesse, esso diventa strumento di sviluppo interiore e cognitivo, la cui palpabile evidenza è la totale, particolare concentrazione manifestata dal bambino con tranquilla naturalezza. Allora si innesca una sorta di circolo virtuoso che guida il bambino a livelli approfonditi di sperimentazione, fino ad attivare, sempre di più, la sua capacità di autoeducazione e, al contempo, sviluppare l'interesse per la conoscenza."(cit. Montessori in pratica)

Nei nostri nidi assumono grande importanza la scelta di oggetti e materiali per valorizzare il gioco del bambino. All'interno del nido si trovano due tipi di materiali:

- Strutturati, finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici,

- Destrutturati, oggetti di uso quotidiano che non corrispondono ad obiettivi definibili a priori, materiali di recupero quali tappi, giornali, pigne, scatole, materiali il cui uso è legato alla creatività espressa autonomamente dal singolo bambino o dal piccolo gruppo.



La scelta educativa dei nostri nidi è quella di utilizzare materiali ecologici, o di origine alimentare (didò, pasta di sale, colori, tempere,...); materiali disponibili in natura per permettere al bambino di conoscere quello che la natura può offrire e

per guidarlo verso una conoscenza dell'ambiente che lo circonda e delle ricchezze che esso offre. La "scelta naturale" permette, inoltre, al bambino di poter sperimentare i diversi materiali utilizzando i 5 sensi, anche assaggiandoli, senza correre rischi.

LE REGOLE

Le regole proposte al Nido aiutano il bambino ad acquisire punti di riferimento e confini che gli servono per crescere. Sono poche, essenziali e molto chiare perché i bambini possano comprenderle e rispettarle: condividere un gioco, aspettare il proprio turno nella condivisione di un gioco o durante un'attività programmata, non distruggere il gioco dell'altro, non fare male, non spingere pizzicare mordere, sono formulate in modo coerente e in contesti precisi per non creare confusione e disagio nei bambini.

Il semplice "NO" viene dato per gradi, con garbo, sicurezza e decisione. Con i più grandi, viene motivato attraverso il dialogo e messaggi precisi; con i più piccoli, viene usato un approccio più corporeo invitandoli in braccio alle educatrici in attesa di tranquillizzarsi.

LA GESTIONE DEL CONFLITTO

In un contesto dove convivono molti bambini non è raro che sorgano conflitti o contese dovute a collera, gelosia, desiderio di possesso. In questi casi l'educatrice che ha assistito alla scena interviene solo in un secondo momento, quando serve per evitare che i bambini si facciano male. Prima, infatti, è importante osservare da vicino lasciando però che i bambini stessi trovino modi e risorse per gestire la situazione o per chiedere aiuto.

L'intervento dell'educatrice è deciso ma gentile, teso a riportare la pace, separando i bambini e soccorrendo quello eventualmente colpito, senza tuttavia obbligare l'aggressore a

chiedere scusa, ma dandogli la possibilità di riparare al danno fatto, magari chiedendogli di risollevarlo il compagno spinto a terra oppure di mettere la crema su un morso dato. Non viene mai rinforzata l'immagine del bambino cattivo, ma viene sempre data la possibilità di rimediare, in quanto non esistono bambini cattivi ma solo azioni giuste o sbagliate.

Ascoltare ciò che il bambino ha da dire è importante e significa accoglierlo con le sue emozioni, Punizioni e castighi non vengono utilizzati in quanto inutili frustrazioni che non producono alcun effetto positivo. Inoltre non potrebbero essere compresi dal bambino che non ha ancora assimilato il rapporto causa/effetto. Il castigo è lesivo della autostima del bambino e rinforza l'immagine negativa che egli ha su di sé.

I RITUALI

Sono i gesti che accompagnano la vita di ciascuno, che si svolgono secondo regole ben determinate, sempre uguali a se stesse per lungo tempo. I bambini stessi, nella pratica di tutti i giorni, fanno nascere spontaneamente riti per affrontare



le difficoltà che incontrano, ad esempio nella separazione dal genitore, ma anche gli adulti ne inventano per aiutarli a orientarsi nella vita di tutti i giorni. Nei rituali il bambino conquista sempre maggiore senso della consequenzialità delle azioni, impara a orientarsi nel tempo e a scandire il ritmo della giornata. Essi sono indispensabili per trasmettere al bambino le prime strutture per fidarsi del suo ambiente, comprendere ciò che accade, rinforzando la sua fiducia di base, fornendo sostegno e prevedibilità.

I rituali aiutano i bambini a:

- ⊗ strutturare e percepire la giornata;

- ⊗ riconoscere regole e limiti;
- ⊗ imparare a separarsi e riavvicinarsi alla madre;
- ⊗ esprimere la paura e la collera in una cornice protetta;
- ⊗ superare la paura; rinforzare l'autonomia;
- ⊗ facilitare i contatti con i coetanei;
- ⊗ risolvere i conflitti e le crisi.

MOMENTI DI CURA

In questo contesto con l'espressione momenti di cura ci riferiamo in particolare ai rituali del nido, pur sapendo che l'intera proposta del nido può essere considerata un'espressione di cura educativa.

La maggior parte del tempo trascorso al nido è un tempo dedicato alla "cura" del bambino necessaria al suo benessere fisico e psichico e alla sua crescita.

La cura non è soltanto soddisfare i bisogni primari corporei ma è anche l'occasione per vivere situazioni di comunicazione e di vicinanza.

Tutte le attività di cura (come accoglierlo quando arriva, accompagnarlo in bagno, aiutarlo a mangiare, essergli vicino nell'andare a dormire e nel risveglio, in sostanza aiutarlo nel conquistare la sua autonomia nel curarsi), fanno parte di un lavoro di cura dal quale partire per comprendere l'identità professionale delle educatrici e il ruolo della figura materna.

Ciò che differenzia il lavoro delle educatrici da quello materno sono l'intenzionalità e la progettualità. Il lavoro di cura è progettato e definito in equipe come parte integrante del progetto del nido e i gesti di accudimento e di cura ne determinano l'identità e la qualità.

IL PRANZO

Nei primi tre anni di vita il bambino impara a mangiare cibo solido, essendo passato, in un tempo relativamente breve, dal latte materno alle pappe, al pasto di più portate, attraversando sensazioni, posizioni, movimenti e azioni differenti.

Nel momento del pranzo il bambino mette in gioco competenze diverse: motorie, sociali, manipolative, di travasi, di manualità fine. L'aspetto nutrizionale è quindi accompagnato da altri elementi ugualmente importanti.

Il bambino è il protagonista del momento, e tutta la struttura ruota intorno al suo rispetto come individuo, al raggiungimento dell'autonomia, alla creazione di un clima sereno e coinvolgente. Il cibo è veicolo di espressione delle sue emozioni e esperienze per cui non viene subito ma vissuto, osservato e gustato. Qui il bambino sperimenta il dover condividere le attenzioni dell'adulto e la presenza di compagni con cui interagire e da imitare.

A turno i bambini più grandi sono incaricati di apparecchiare e sparecchiare la tavola, mentre ognuno può versare l'acqua dalla piccola brocca al bicchiere quando lo desidera e portare il cibo dal vassoio di portata al proprio piatto, scegliendo la quantità desiderata. I bambini imparano a rispettare alcune regole semplici come lo stare seduti fino alla fine del pranzo, non disperdere il cibo, aspettare il proprio turno, non disturbare i compagni.

L'organizzazione dettagliata fa sì che ciascuna educatrice agisca in modo che tutto abbia un senso, e che ogni comportamento del bambino sia facilitato e agevole. Ciascun operatore crea un clima tranquillo e accogliente con il proprio comportamento, evitando alzate e spostamenti inutili che condizionano l'attenzione dei bambini, tenendo un tono di voce pacato, permettendo ai bambini di sperimentare senza porre divieti inutili ma fornendo regole essenziali per la buona convivenza.

IL CAMBIO

La capacità del bambino di arrivare a controllare il proprio corpo non è semplicemente che "finalmente non la fa più nel pannolino", ma una conquista di qualcosa che sostanzialmente gli permette di poter abbandonare una parte di sé.



Saper accompagnare questa conquista richiede all'educatore di conoscere tutti i significati che per il bambino ha diventare autonomo da questo punto di vista e quindi di organizzare le cose in modo che questa attività possa accadere nel pieno benessere per lui. Non solo nel benessere attuale, diventare pulito, ma nel benessere successivo, come esito di questo raggiunto equilibrio.

Lavarsi, cambiarsi, essere puliti, essere sporchi, può avvenire in molti modi. Il bagno non corrisponde solo al momento prima del pasto, ma è un'attività che si può fare in altri momenti: al rientro dal giardino, dopo la merenda, dopo un'attività di manipolazione o di cucina,...

La routines del cambio è un momento di cura e di grande intimità, un momento di comunicazione emotivo relazionale di grande condivisione. Non è un semplice momento di routines ma è un tempo che ha degli obiettivi e delle azioni specifici.

Nella cura del corpo che passa attraverso il cambio del pannolino e il lavaggio del corpo, il bambino è protagonista: può scegliere il pannolino, salire la scaletta, mettersi la crema sul viso, aiutare l'educatrice nel cambio dell'abbigliamento sporco.

Momento importante è il passaggio dal pannolino al vasino. Il lavoro dell'educatrice è quello di continuare ciò che è stato fatto a

casa e stimolare il bambino all'autonomia (andare da solo in bagno, spogliarsi e rivestirsi autonomamente, ...)

Sia nel cambio del pannolino che nel controllo degli sfinteri è importante suscitare nei bambini il piacere per quello che si fa e che lui fa; attendere la cooperazione del bambino partendo dai suoi gesti spontanei; restituire verbalmente al bambino ciò che si sta facendo; accogliere (ascolto/risposta) i commenti e i racconti del bambino.

LA NANNA

Quella della nanna al nido è un'attività molto importante: esiste uno spazio apposito dove viene creata la situazione che favorisca il rilassamento. Il momento del passaggio della veglia al sonno è un momento delicato, in cui i bambini faticano ad abbandonare la situazione e l'attività in cui si ritrovano. Lo spazio deve essere morbido e protetto, confortevole e a misura di bambino. Ogni bambino ha il proprio materassino personalizzato da una foto che il piccolo impara a riconoscere. I materassini per la nanna sono ricoperti da un sacco lenzuolo realizzato con tessuti dai colori in sintonia con l'ambiente circostante, che contribuiscano a rendere la stanza bella e accogliente.

Il bambino può scegliere di portare i giochi del nido o gli oggetti transizionali per rendere più sereno il momento dell'addormentamento.

Si cura ovviamente anche l'aspetto relazionale, mediante l'accompagnamento delle emozioni che sono proprie di questo momento. Si crea una ritualità e gradualità nei preparativi, si



abbassano i toni, si crea penombra e si mette una musica adatta di sottofondo.

Il tempo del sonno è stabilito dal bambino, che viene rispettato nelle sue esigenze anche quando lentamente abbandona l'abitudine al sonnellino pomeridiano.

SCHEMA DI UNA GIORNATA TIPO

Ore 7.30 - 9.15 Accoglienza dei bambini

Ore 9.30 Merenda

Ore 9.45 Gioco dell'appello, lettura di libri, canzone o momento di conversazione.

Ore 10.00 Iniziano le diverse proposte educative

Ore 11.00 Momento del cambio o dell'igiene personale, individuale

Ore 11.15 Preparazione della tavola da parte dei bambini, allestimento della sala per il pranzo. Attività di lettura guidata dall'educatrice.

Ore 11.30 Consumazione del pranzo in tavoli diversi Supporto ai bambini che lo richiedono.

Ore 12.30 Attività libere nelle stanze.

Ore 13.00 Nanna

Ore 15.00 Risveglio dei bambini nel rispetto dei tempi individuali; cambio.

Ore 15.10 Merenda.

Ore 15.30 - 18.30 Gioco libero, momenti di lettura libera o guidata, attività libere o guidate per chi rimane, saluto di chi va a casa

La progettazione

Progettare significa dare un senso alle varie occasioni e ai vari interventi educativi sulla base di precise scelte operative condivise all'interno dell'equipe educativa. La progettazione è intesa non come scelta di un argomento da proporre ai bambini, ma come ASCOLTO di essi, dalle loro idee, dai loro saperi. Per ottenere questo occorre "ragionare" con i bambini sui problemi, senza guidarli verso una direzione particolare, ma dimostrarsi disponibili a rivedere le proprie idee alla luce di quanto emerso dal confronto con loro.

La nostra progettualità si basa, principalmente, sull'OSSERVAZIONE (parole, relazioni, atteggiamenti,...) dei bambini che ci permette di capire il modo in cui i piccoli agiscono, come si pongono verso ciò che viene proposto, le sensazioni che provano e i percorsi mentali che sviluppano. L'osservazione ha,

quindi, il compito di permettere un reale incontro con i bambini rimanendo aperti alla scoperta di realtà non preventivate e operando una continua osservazione dei singoli bambini e del modo in cui si

mettono in relazione con il gruppo e con l'ambiente. L'educatore rilancia le loro parole, le loro idee tramite attività e conversazioni nel momento in cui il bambino o il gruppo offrono uno spunto, perché quello è il momento in cui il bambino è maggiormente disponibile ad apprendere.



GLI SPAZI, AMBIENTI EDUCATIVI

Lo spazio di un servizio educativo ha una grande importanza rispetto alle esperienze che i bambini possono fare. Esso influenza, infatti, l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale. Le scelte relative all'organizzazione degli spazi alimentano e sostengono quelle attività e quelle relazioni che sono di stimolo alla crescita. In ogni momento della giornata l'educatore si fa "regista" degli spazi, mantenendoli puliti e in ordine (un ambiente disordinato disorienta) e collocandosi in essi in modo da aiutare il bambino a comprenderne la funzione. Lo spazio fa stare bene fisicamente adulti e bambini, tenendo conto della funzionalità ma soprattutto della gradevolezza e della bellezza.

Lo spazio dedicato ai bambini è pensato per accoglierli, per corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività, e per sostenere ed incoraggiare il loro desiderio di esplorare e di conoscere. Le dimensioni degli ambienti sono importanti e condizionano l'agire del bambino; per sentirsi sicuro il bambino ha bisogno di spazi contenuti, con punti di riferimento che restano stabili.

Gli spazi sono specificati rispetto alla funzione, in modo da dare una prevedibilità del loro uso (zona per il pranzo, per il sonno...). Queste zone, che aiutano il bambino ad orientarsi, devono essere ben definite e facilmente identificabili da parte del bambino.

L'ingresso è lo spazio d'accoglienza, pensato per trasmettere un senso di benvenuto; contiene le informazioni e le notizie del servizio.

Dall'ingresso si accede alle stanze distinte per accogliere i diversi gruppi di bambini, in base all'età: sezione dei piccoli e dei

grandi più un'ultima stanza più raccolta utilizzata per le attività a piccolo gruppo, per la psicomotricità, per l'inserimento dei bambini più piccoli e adibita nel dopopranzo a stanza del sonno.

In tutte le sezioni sono presenti gli indispensabili angoli con tappeti e cuscini; angoli riservati al gioco simbolico, alle costruzioni, alla lettura....

Nello spazio esterno vi sono le attrezzature per i giochi di movimento, altalene, scivoli. Materiale didattico come secchielli, macchinine e tricicli può essere trasformato dal bambino in tanti giochi nuovi e diversi. Il giardino permette al bambino di fare esperienza col mondo della natura; un piccolo spazio è dedicato alla semina, l'osservazione della crescita delle piante, il raccolto dei frutti. Per i più piccoli è disponibile "l'isola", uno spazio dedicato recintato e pavimentato in legno, che permette loro di gattonare in tutta sicurezza, al riparo dai più grandi, in uno spazio protetto.

I TEMPI

Non c'è nulla di più difficile da definire del tempo. Può essere visto e vissuto come un elemento impalpabile, ma allo stesso tempo condizionante.

Esistono un tempo biologico, un tempo dei ritmi individuali, un tempo psicologico e uno dello sviluppo, un tempo dei cicli di vita, un tempo cronologico, un tempo sociale che possono essere presi in considerazione sia da un punto di vista quantitativo, sia da un punto di vista qualitativo.

Il tempo istituzionale si riferisce all'organizzazione della giornata in considerazione delle esigenze e dei ritmi dei bambini, nonché alle regole che sono alla base del servizio educativo e alle modalità di organizzazione del lavoro degli adulti. Naturalmente quando si organizza il tempo bisogna farlo in modo flessibile tenendo nella giusta considerazione i ritmi di crescita e gli stili individuali di apprendimento di ciascuno. Non va dimenticato che il

modo con cui viene percepito e vissuto il tempo è fortemente condizionato dall'età dei bambini.

Il tempo impiegato per compiere le attività concrete tiene conto delle modalità con cui il bambino si rapporta agli interventi quotidiani concreti. Consente al bambino di comprendere che le azioni richiedono un tempo per essere compiute e che questo può essere diverso per ognuno di noi, può variare in rapporto ai contesti e alla motivazione e che in ogni cosa c'è un prima e un dopo. Il crescere della consapevolezza che per fare le cose è necessario disporre di una giusta quantità di tempo contribuisce all'affermarsi della "categoria del tempo vissuto" che costituisce una tappa essenziale dello sviluppo psico-motorio del bambino.



LE SPERIMENTAZIONI

Il bambino ha possibilità di vivere e sperimentare alcuni materiali proposti sotto forma di progetti. Ogni progetto è un percorso in cui lo stesso materiale viene proposto in più incontri sotto forma di gioco, per consentire il rispetto dei ritmi e delle caratteristiche di ogni bambino, garantendo **libertà di esplorazione e scoperta**.

I bambini vengono suddivisi in piccoli gruppi, a cui viene proposto un percorso di diversi incontri in cui lo stesso materiale viene offerto con modalità diverse attraverso le quali il bambino può approfondirne la conoscenza. L'obiettivo che sta alla base delle molteplici attività proposte ai bambini non è quello di produrre

elaborati (lavoretti) ma di accompagnarli nell'**esperienza esplorativa** di nuovi materiali.

Questo tipo di programmazione garantisce una continuità nella conoscenza dello stesso materiale, attraverso la strutturazione dell'incontro in **momenti ritualizzati**. Ogni fase è presentata da un momento di apertura: ci si ritrova nell'angolo morbido per un saluto e per presentare l'attività ed eventuali regole e successivamente dare il via al gioco.

Tutti gli incontri sono pensati come un percorso di **gioco** dove il bambino viene lasciato libero di agire, esprimersi e sperimentare. Il ruolo dell'educatrice è quello di osservatrice/partecipante: osserva il bambino, interagisce su sua richiesta e si può inserire brevemente nel gioco come modo per condividere le stesse emozioni.

LA LETTURA

L'esperienza della lettura prende le mosse dalla consapevolezza dell'importanza di questa esperienza, e dal desiderio di vivere e condividere con i bambini questo piacere.



Leggere insieme è un momento di grande intensità e complicità emotiva, è un'occasione in cui trova spazio una comunicazione ricca e coinvolgente: Le situazioni fantastiche e le emozioni che il

testo propone sono oggetto di scambio e commenti tra i bambini e tra il bambino e l'adulto, che raramente si verificano in altre circostanze.

Il rapporto di confidenza e di reciproca attenzione che si crea tra l'adulto che legge e il piccolo che ascolta fa sì che le emozioni siano riconosciute, accolte e condivise.

L'ascolto di fiabe e racconti e l'identificazione con i vari personaggi aiutano il bambino a conoscersi e riconoscersi e a dare significato alle proprie esperienze.

L'adulto e il bambino si mettono in gioco, sperimentando una vicinanza affettiva ed emotiva che rinforza la relazione e conduce ad una maggiore consapevolezza di sé.

L'ascolto di fiabe e racconti e l'identificazione con i vari personaggi aiutano il bambino a conoscersi e riconoscersi e a dare significato alle proprie esperienze all'interno di un contesto relazionale.



Al nido vogliamo offrire ai bambini l'opportunità di sperimentare il piacere della lettura e di dare inizio ad un rapporto di amicizia con il libro. Più volte, nel corso della giornata, i bambini ascoltano storie e sfogliano libri da soli, con le educatrici e con gli altri bambini.

I LABORATORI

IL LABORATORIO DI ESPRESSIONE CON IL COLORE secondo il metodo Laura Mancini, un metodo sperimentato in tutta Italia da 40 anni, che favorisce l'uso del colore come linguaggio per l'espressione di sé e delle proprie emozioni. Viene proposto da un operatore specializzato. Si realizza in piccoli gruppi di 5/6 bambini, in cui si prepara il

colore partendo dalle polveri colorate mescolate con la colla, per poi stendere il colore su fogli appesi alla parete, rispettando semplici regole di gruppo ma con la massima libertà espressiva.

IL LABORATORIO DI INGLESE prevede l'avvicinamento ad una lingua diversa attraverso i giochi, il canto, le storie, le attività creative, seguendo un programma ben definito che porti al corretto sviluppo del bambino dal punto di vista sociale, emotivo, fisico, intellettuale e linguistico.

LA PSICOMOTRICITA' relazionale è un'occasione di gioco e di divertimento durante il quale il bambino trasforma la sua fisicità e impara ad usarla in maniera costruttiva. Con l'aiuto della psicomotricista il bambino rivisita le fasi della crescita e attraverso il gioco psicomotorio (senso-motorio, simbolico e di socializzazione) rappresenta desideri, esorcizza paure, risolve situazioni conflittuali intrapsichiche, sperimenta nuove strategie di relazione

IL LABORATORIO MUSICALE e di sperimentazione sonora vede il bambino impegnato nella scoperta e conoscenza di materiale sonoro non strutturato, che gli permette di cercare suoni diversi e farne attività di stimolo e gioco. In una seconda parte i bambini vengono accostati all'ascolto di brani di diversi generi musicali, classica, pop, suoni della natura, che loro possono percepire e interpretare con il movimento e l'ascolto.

Continuità con la scuola dell'infanzia

La continuità progettuale e metodologica viene garantita nel modo più totale con la scuola dell'infanzia Il Bruco, gestita dallo stesso ente e ispirata al metodo Montessori.

Con le scuole statali il nido si propone di mettere in atto tutte le azioni necessarie a creare e portare avanti progetti di continuità. Ci si pone l'obiettivo di creare comunicazione tra l'equipe del nido e l'equipe delle scuole, con l'obiettivo di presentare i bambini e di passare le conoscenze specifiche necessarie a far sentire accolto e conosciuto ciascun bambino anche dalle nuove insegnanti. La continuità operata finora si articola in quattro momenti:

Riunioni tra equipe del nido e della scuola dell'infanzia

Attraverso incontri preliminari alla formazione delle classi le educatrici si confrontano con le insegnanti e consigliano come abbinare i bambini secondo affinità e amicizie.

Schede informative

Dopo la formazione delle classi il nido invia alle insegnanti le schede informative dei bambini per permettere loro di conoscere la storia del bambino al nido.

Incontri successivi

L'equipe del nido è a disposizione, anche successivamente, per incontri con le insegnanti volti ad approfondire singoli casi e ad elaborare insieme strategie per affrontare problemi o situazioni particolari.

Per i bambini diversamente abili viene organizzato un percorso specifico di pre inserimento alla scuola dell'infanzia, in collaborazione con l'equipe dello Spazio Educativo presente nelle scuole di Concorezzo.